

don Mario Albertini



grazie, Signore!

***riconoscenza a te,
Signore di tutte le cose***

Ho fatto mia, fin da bambino, l'orazione con cui mattino e sera ti ringrazio, Signore, di avermi creato, fatto cristiano, conservato in vita... Un grazie che vuole abbracciare ogni tuo dono, perché ci sono tanti "grossi" motivi che mi spingono a esprimerti riconoscenza.

Ma qui voglio dirti grazie anche per le semplici cose belle che costellano la trama dell'esistenza e che rischio di dare per scontate. Sono pochi esempi, parte di un elenco senza fine: ci sarà l'eternità per ricordare tutto.

Intanto, Signore, accetta questo piccolo assaggio... E se faccio conoscere ad altri queste pagine a sfondo autobiografico, è perché vorrei invitarli a scoprire quante occasioni, ancor più belle, hanno anch'essi di ringraziarti.

la rosa

Qualche giorno fa, il prato qui vicino era tutto una macchia bianca di margherite.

Ieri in montagna mi sono soffermato ad ammirare il giallodorato dei ranuncoli, che spiccava sul verde primaverile dell'erba.

E mi è tornato in mente il tuo invito: *osservate i gigli del campo* (Mt 6,28), e anche il grido di gioia dello sposo nel Canto dei cantici: *l'inverno è passato... i fiori sono apparsi nei nostri campi* (2,11-12).

Fiori di campo, fiori di giardino, fiori di bosco o di montagna... Sì, come dice il poeta Gisbran: *tu, Signore, sorridi nei fiori*, e certo hai avuto una bella fantasia per variare così colori e profumi!

Quest'oggi qualcuno ha collocato sulla mia scrivania un vasetto con una rosa. Di un rosso cangiante, profumata.

Il dono di un fiore è un gesto di affetto, che riscalda il cuore oltre che rallegrare gli occhi.

Ma non è un gesto di affetto anche ogni singolo tuo fiore, mio Dio?

Grazie a te per questa rosa, e grazie a chi me l'ha donata.

il pettirosso

Non c'è orto o giardino, non c'è cespuglio o albero, in cui non si veda svolazzare o saltellare qualche uccellino. Merli e passerì, per lo più. E soprattutto all'aurora dà gioia *il canto melodioso di uccelli tra folti rami* (Sap 17,17).

In passato (ora meno) da primavera ad autunno nei nostri cieli c'era tutto un garrire di rondini, con le loro imprevedibili evoluzioni.

E in montagna ho visto il falchetto, veloce e sempre maestoso, piccolo re dell'aria, planare su una invisibile preda.

Creature, gli uccelli, che sono la prova continua e viva della provvidenza divina; per questo hai detto: *guardate gli uccelli del cielo* (Mt 6,26).

Stamattina sul davanzale della finestra del mio studio si è poggiato un pettirosso. Speravo che stesse lì per un po', a farmi compagnia, ma dopo un attimo ha ripreso il volo. Libero nell'aria. Libero come l'aria.

Mi ha fatto pensare a quant'è grande il dono della libertà. Per lui, di volarsene via; per me, di fare le mie scelte di vita dicendo di sì a te.

Grazie per questo pettirosso.

la vecchia foto

Sono un po' iconoclasta: delle molte fotografie che avevo, in un certo senso documenti della mia vita, ne conservo proprio poche, le più significative per me, prime fra tutte quelle delle persone che mi sono care; la maggioranza le ho distrutte. C'è chi mi ha detto che ho fatto male, ma penso di no.

Oggi ho ritrovato tra altre carte una delle foto conservate, invero un po' sfocata; sono ripreso mentre sto aggredendo una parete, in alta montagna. E subito mi sono ricordato di quando, giovane, non so se ardimentoso o sventato, affrontavo i rischi delle arrampicate.

Nostalgia? No, soltanto una qualche compiacenza per certe esperienze, che hanno lasciato un segno in me, ma irripetibili. *Per ogni cosa c'è il suo momento* (Qo 3,1): il tempo per le escursioni, e il tempo per la vita sedentaria!

Ma altre esperienze molto più importanti, intellettuali, affettive e spirituali, hanno arricchito la mia esistenza; il loro ricordo, e il riconoscere la loro influenza, mi portano a dirti la mia gratitudine, Signore.

Comunque, grazie anche per questa vecchia foto, che me ne offre l'occasione.

emozioni

I ricordi sono come le ciliegie: l'uno tira l'altro. La vecchia foto mi fa rammentare anche le diverse emozioni delle escursioni in montagna: la soddisfazione della vittoria sulle asperità, lo stupore per l'immensità e la bellezza del panorama, l'immersione nell'azzurrità dell'aria, e il sentirmi "fisicamente" più vicino a te, Signore.

Una delle emozioni più forti l'ho provata quando per la prima volta, dopo un'impegnativa ascensione con la guida alpina, ho affrontato la discesa a corda doppia.

Non so esprimerla meglio che riprendendo i pochi versi che subito dopo ho dedicato proprio alla corda:

*Esile strada alla vetta
per me,
dominatore e vittima
di questa roccia
che strapiomba sul vuoto,
tu ora mi culli, spassionato abbraccio,
mentre nel vuoto ridendo mi lancio,
acrobata
cui solo il cuore applaude.
E con mano nervosa ti stringo
e t'accarezzo,
timido ed esaltato
come chi ha scoperto l'amore.*

Grazie che mi permetti di rivivere, sia pure solo nella memoria, quell'emozione.

il libro

Mi è stato regalato un libro, e non ho ancora aperto il pacchetto che lo contiene, quindi non so se è di studio o di semplice lettura.

Naturalmente ho ringraziato la persona che me lo ha donato, ma ho anche aggiunto: “Sai? quand’ero giovane in occasioni come questa dicevo: oh! che bello! un altro libro... Adesso dico un po’ preoccupato: mamma mia, un altro libro!”.

Ho trascorso la mia vita tra i libri, sia perché le mie occupazioni lo richiedevano, e sia (ancor più!) perché mi piaceva leggere. Le mie scelte erano abbastanza oculate, e leggevo, leggevo... ritrovando nei libri più validi lo strumento per una conoscenza dell’animo umano, e quindi anche l’aiuto a capire me stesso.

Da un po’ di tempo, leggo molto meno. Un po’ perché mi stanco, un po’ perché preferisco tornare su vecchie letture rivedendo schede fatte allora, e riflettere a partire da quegli appunti.

Questo non impedisce che adesso io tolga l’involucro che contiene il libro regalato; lo leggerò, con calma.

Anche per questo libro, ma più per le tante letture fatte: grazie.

il suono delle campane

Stavo leggendo, da una poesia del poeta spagnolo Machado, questi versi:

il vento mi porta rintocchi di campane:

cosa dicono le dolci campane al vento?

quando dal vicino campanile mi sono giunti proprio i rintocchi dell’*Ave Maria* della sera.

Il suono delle campane ha un suo fascino, e non c’è da stupirsi se tanti poeti e scrittori le hanno cantate. Da Dante, per il quale la loro voce la sera *pare il giorno pianger che si more*; al Manzoni: ne *I Promessi Sposi* c’è la campana suonata *a martello* che mette in fuga i “bravi” di don Rodrigo, e c’è lo *scampanio a festa* che annuncia la presenza del cardinal Federigo.

Secondo la Scrittura, e le tue stesse parole, Signore, la convocazione per il giudizio universale sarà annunciata dagli angeli *con una grande tromba* (Mt 24,31). Ma non sarà invece con le campane che suoneranno a stormo, e allora ci sarà chi nel timore le sentirà come suono d’allarme, e chi nel gaudio come scampanio di festa?

A me intanto, adesso, i rintocchi dell’*Ave Maria* giungono misteriosamente soavi, portatori della tua voce, invito alla preghiera.

Per questo suono, grazie.

il grappolo d'uva

Se c'è un frutto, che mi è sufficiente vedere per sentirmi particolarmente rallegrato, questo è l'uva, un bel grappolo d'uva. Sarà forse per la meraviglia dell'insieme degli acini, che nella loro molteplicità costituiscono un unico grappolo, e forse pure perché anche la sua semplice vista anticipa, in qualche modo, un effetto del vino, che – è scritto in un salmo – *allietta il cuore dell'uomo* (103,15).

Ho attraversato un vigneto, in cui i tralci sono già ricchi di grappoli, e l'uva non è ancora matura ma già prossima alla maturazione. Mi è venuto spontaneo pensare che qui, ma non solo qui, c'è un misterioso e stupendo incontro fra la natura e il lavoro umano. La natura che tu, Signore, hai creato con le sue ricche potenzialità, e l'uomo alle cure del quale l'hai affidata.

Purtroppo noi siamo capaci anche di rovinare i tuoi doni, ma in questo momento, cioè ripensando al vigneto attraversato, così ben tenuto, mi sento riconoscente a quanti dedicano la loro attività al lavoro della terra. E' merito loro se sulle nostre tavole arriva frutta, piacevole alla vista e gustosa al palato.

Sì, per i grappoli d'uva, e per ogni frutto, grazie.

l'arcobaleno

Un forte temporale, molta pioggia: le nubi hanno reso oscuro questo pomeriggio estivo. Ma verso il tramonto velati raggi di sole hanno fatto capolino, e a oriente danno origine a un amplissimo arcobaleno. Fenomeno che ancora una volta ammiro con rinnovato stupore: *Osserva l'arcobaleno, e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore* (Sir 43,12).

Immagino la gioiosa meraviglia di Noé e dei suoi quando, dopo un interminabile diluvio, tu, Signore, hai fatto brillare l'arcobaleno, e lo hai indicato come simbolo di pace: *Il mio arco pongo sulle nubi, segno dell'alleanza tra me e la terra* (Gen 9,13).

Simbolo di pace perché preannuncia il ritorno del sereno, e perché i suoi colori ispirano serenità.

E il profeta Ezechiele, dopo una sua visione della *gloria del Signore*, arriva a dirla *simile all'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia* (1,28).

Grazie, Signore, che hai inventato l'arcobaleno, e che oggi me lo hai fatto nuovamente ammirare.

il sorriso di un bambino

Cosa c'è di più commovente del sorriso di un bambino, che ancora non sa parlare eppure sa comunicare la sua gioia nel momento in cui incrocia il tuo sguardo?

Questa mattina è venuta a trovarmi una giovane signora che ho conosciuto quando era incinta, assorta allora nella sua attesa, felice adesso per la figlia di pochi mesi. Ha voluto presentarmela; e la bimbetta, quando mi sono chinato su di lei, mi ha fatto una vivace smorfia mentre i suoi occhietti sprizzavano allegria. Non era una smorfia, era un sorriso. Non mi vergogno di dire che mi sono venuti i lucciconi!

Tu, Signore, un giorno hai raccomandato: *Lasciate che i bambini vengano a me* (Mc 10,14). Certo che vuoi bene ai piccoli, e tu hai spiegato perché essi donano gioia: *perché i loro angeli vedono sempre la faccia del Padre che è nei cieli* (Mt 18,10).

Sì, i bambini sono anche fonte di preoccupazione: per la salute sempre delicata, per l'educazione da dare, per il futuro a cui prepararli... e tuttavia anche questa preoccupazione non cancella la gioia perché pure essa è espressione di amore.

Grazie, Signore, per il sorriso dei bambini. Grazie per il sorriso di questa bambina.

congiunzione pianeti

Questo pomeriggio è stato caratterizzato da forti venti di tramontana. L'aria ora è pulita, è di una serenità totale, vorrei dire trasparente.

Il sole è tramontato da poco, e nel cielo non sono ancora visibili le stelle.

Ma sì, a ovest si scorgono due astri che diventano sempre più luminosi, man mano che imbruna. Si tratta di Venere e Giove, che stasera appaiono molto vicini, in "congiunzione". Certamente è un fenomeno che si ripete a distanza di tempo, ma io non ricordo di averlo visto in passato tra questi due pianeti. Per le prossime sere la vicinanza tra loro, nella nostra visuale, varierà di poco, poi si distanzieranno.

Nonostante il freddo, rimango ad osservare fino a quando anche loro tramontano: prima Venere, poco dopo Giove. Intanto nel cielo fattosi turchino si sono rese visibili molte stelle.

Grazie, Signore, che hai creato un firmamento meraviglioso: il cielo notturno, sereno, è sempre uno spettacolo. *Le stelle brillano e gioiscono ... brillano di gioia per Colui che le ha create* (Baruc 3,34-35).

E grazie anche per questa semplice occasione di godere una visione per me insolita, suggestiva.

la neve

Signore, non mi riesce di ringraziarti per la nevicata di questa notte, perché temo una temperatura di ulteriore freddo, perché prevedo vari disagi per tanti e pure per me, perché so che può provocare anche disastri.

E tuttavia mi torna piacevole il ricordo che, quand'ero ragazzino, per me e per i miei amici ogni nevicata era una festa: le battaglie a palle di neve, i pupazzi che riuscivamo a fare, le lunghe scivolate. E se la neve era tanta, anche il non programmato giorno di vacanza dalla scuola.

Ma la nostalgia di quella gioia si scontra con la preoccupazione di oggi.

Tuttavia so che sotto la gelida neve palpita la vita; “sotto la neve, pane” dice un proverbio. *La neve e la pioggia scendono dal cielo, e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare* (Isaia 55,10). E a riconciliarmi è anche lo spettacolo che posso godere dalla mia finestra: la candida distesa non ancora intaccata da impronte, su di essa soltanto qualche leggerissima traccia di zampine di passeri; sui rami degli alberi una trina formata dai ghiaccioli, che un pallido raggio di sole trasforma in cristalli di luce a miriadi; un silenzio avvolgente che dà serenità.

E allora, Signore, grazie di quanto di bello e di buono anche la neve porta.

la partita di calcio

Degli amici mi hanno invitato ad assistere a una partita di calcio. Giocava la squadra per la quale parteggio da sempre, e allora ho accettato volentieri. E mi sono divertito, perché è stata una partita giocata bene.

Però mi sono divertito anche nell'osservare le reazioni delle persone attorno a me, a seconda dell'andamento del gioco e della momentanea supremazia dell'una o dell'altra squadra, ma direi ancor di più nel sentire le battute gridate da qualche tifoso.

Da un posto alle mie spalle (non mi sono voltato a vedere chi fosse) uno se la prendeva con un dato giocatore, e – chiamandolo per nome - gli urlava quello che doveva fare: *passa il pallone a..., torna indietro a difendere..., corri corri che ce la fai...* Non mi parve che quel tizio sentisse.

Altri, come ovvio, se la prendevano con il direttore di gara: *apri gli occhi..., quanto ti hanno pagato...* e cose analoghe. Forse è strano, ma vero: non ho udito parolacce.

E il divertimento è stato completo perché la *mia* squadra ha vinto!

Lo so che tu, Signore, non c'entri con questa vittoria, ma posso ringraziarti per queste due ore di distensione trascorse in mezzo a tanti sconosciuti, con i quali è stato simpatico condividere, in modi diversi, momenti di delusione e di gioia?

Nel Qoélet è scritto (3,4) che c'è anche *un tempo per ridere*.

il cipresso

Di fermarmi a guardare gli alberi e ad ammirarli mi succede di frequente, soprattutto ora, inizio di primavera, con le prime gemme e i primi colori.

Ma ce n'è uno che mi fa piacere indicare, ed è il cipresso che, a pochi passi dalla mia abitazione, svetta, snello, su tutti gli alberi vicini, e supera in altezza le case circostanti.

Da anni lo considero "il mio cipresso": non per un senso di proprietà, ma così, per una particolare simpatia.

Il denso fogliame verdecupo in questo periodo ospita, a giudicare dall'andirivieni di coppie di merli, almeno un paio di loro nidi, e sono molti i passeri che vi si posano di passaggio. Non so perché i cipressi siano diventati il simbolo dei cimiteri e quindi della morte, ma questo è pieno di vita e la protegge.

E' robusto; con il vento forte si scompiglia non più di tanto, e in alto dondola appena appena.

Quando lo guardo da sotto in su, come ho fatto anche questa mattina, mi dà l'impressione che tocchi il cielo. Certo me lo indica, quasi fosse una freccia direzionale!

Posso dirti grazie anche per questo originale invito a guardare al cielo, Signore?

i fuochi d'artificio

Nel periodo estivo molte sagre paesane si concludono con i fuochi artificiali. Possono essere più o meno svariati e sfarzosi, ma sempre fanno rimanere con il naso all'insù.

Quelli che ho visto ieri sera sono stati davvero belli, pieni di piacevoli sorprese. Eppure a un certo momento sono stato colto da un particolare ricordo.

Ero un ragazzino di sette-otto anni, e accompagnato da un fratello più grande ero andato tra la gente che gremiva la piazza centrale da cui bene si godeva la vista dei fuochi, e il divertimento era grande. Ma a un certo punto mi sono accorto che mio fratello non era più vicino a me. L'ho cercato, ma niente! E mi ha preso un senso di solitudine, pur in mezzo alla folla. Non ho pianto, non ho chiamato, ma, attorniato da tanti visi sconosciuti, mi sentivo sperduto, perduto.

Qualcuno se ne è accorto e ha capito il mio stato d'animo. Un anziano signore mi ha tranquillizzato, e, saputo chi ero, mi ha accompagnato a casa.

Ma ciò che ieri sera mi è venuto in mente con più forza è lo slancio con cui ho abbracciato la mamma quando ha aperto l'uscio di casa. Dall'angoscia della solitudine alla gioia commossa di essere con mia madre.

Questi fuochi mi sono occasione per ringraziarti, Signore, della gioia provata allora, e spesso, per il calore dell'affetto materno.

pietre inutili?

Ogni tanto faccio un *repulisti* di cose superflue, e nei giorni scorsi tra quelle del tutto inutili ho trovato dei sassi. Sì, dei sassi: una scatola piena!

Ma perché li avevo conservati?

Il fatto è che quando nelle mie passeggiate, soprattutto in montagna o lungo i torrenti, mi capitava di vedere un sasso con una qualche pur insignificante particolarità, lo raccoglievo e lo ponevo in quella scatola poi dimenticata.

Questa innocua mania mi era venuta perché da piccolo, quando accompagnavo mio padre a camminare per i boschi, non solo lui mi insegnava a distinguere e a raccogliere le bacche silvestri “buone” (more e mirtilli e fragole), e a gustare il silenzio della natura (il suo lavoro era tra macchinari rumorosi), ma anche si soffermava a farmi notare come una pietra era molto piatta, o presentava delle striature variegata, o pareva stratificata...

Più tardi, il raccogliere un sasso così si traduceva istintivamente in una piacevole reminiscenza del fatto che in quelle passeggiate mio padre, serrando la mia mano di bambino nella sua, ruvida e buona, mi parlava anche di cose serie, più grandi di me, e così mi insegnava la vita.

E oggi questa scatola di pietre inutili mi rinnova quella confortante memoria. Di questa memoria, e dei tanti insegnamenti ricevuti da mio padre, ti sono grato, Signore.

il disegno del gatto

Una mia nipotina di 9 anni (quarta elementare) è molto brava a disegnare. L'altro giorno mi fa:

- vuoi che ti disegni un animale?
- sì, mi piacerebbe.
- che animale?
- ho visto che hai disegnato cani e cavalli; per me disegna un gatto
- come lo vuoi? in piedi o accovacciato?
- accovacciato
- con la coda in su o in giù?
- in su
- che guarda davanti o guarda te?
- che guarda me.

In pochissimi minuti, senza fare la minima correzione, ha tracciato a matita un bellissimo gatto, ed ha aggiunto una dedica a me.

Le ho detto: - lo conserverò per quando sarai famosa come disegnatrice.

E lei: - sono già famosa ... nella mia scuola!

Modestia a parte, sua madre mi ha confermato che nella sua scuola i suoi disegni vengono fatti girare nelle varie classi.

Beh! Signore: posso dirti grazie per questo disegno, ma soprattutto per la piccola disegnatrice e la sua ingenuità?

Un pomeriggio settembrino di alcuni anni fa sono entrato in una chiesa, bella nella sua architettura e con apprezzati affreschi di cinque-quattro secoli addietro. Raffigurano Cristi, Madonne e santi che la viva devozione degli antenati è probabile sentisse più vicini che non la diffusa indifferenza degli attuali frequentatori.

A un certo punto mi accorsi di essermi fermato a fissare una pittura laterale, che un raggio del sole al tramonto, penetrando obliquo attraverso il rosone della facciata, illuminava e vivificava: una finestrella dipinta, a cui in gruppo affettuosamente familiare stavano affacciati il Signore e sua Madre.

Una finestrella di cielo.

Mi parve che ad essa quei santi personaggi si fossero affacciati per me, non allora soltanto, ma da sempre!

Quando torno in quella chiesa non manco di dare uno sguardo a quel dipinto, e anche se non ritrovo la suggestione allora suscitata in me dal raggio di sole, provo sempre la sensazione che quella volta la finestrella di cielo si fosse schiusa per inondare di luce la mia vita, con un effetto che permane tuttora.

Grazie, Signore, che ti sei affacciato per me!

riconoscenza al Signore di tutte le cose

la rosa	2
il pettirosso	3
la vecchia foto	4
emozioni	5
il libro	6
il suono delle campane	7
il grappolo d'uva	8
l'arcobaleno	9
il sorriso del bambino	10
congiunzione di pianeti	11
la neve	12
la partita di calcio	13
il cipresso	14
i fuochi d'artificio	15
pietre inutili?	16
il disegno del gatto	17
finestrella di cielo	18

Oh, Signore, ti ringrazio dell'onore di vivere in un mondo pieno di bellezza, di emozioni e di diversità.
Ti ringrazio del dono di amare e di essere amato.
Ma più di ogni altra cosa, o Dio, ti ringrazio della vita, senza la quale l'universo non avrebbe significato.

(L. Bromfield)

Vittorio Veneto 2009

**Il pensiero è un canto, è il canto dello spirito.
Lasciamo cantare lo spirito
di fronte alla bellezza dell'essere,
all'ondeggiare delle cose che passano
e alla fissità di ciò che è eterno.**

(J. Leclercq)

**E' bello e arricchisce lo spirito
il manifestare riconoscenza.**

(Carlo M. Martini)